Anno II. TORINO Lunedì 16 MARZO 1868 Num. 76.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 16 MARZO 1868

ITALIA

Rivista.

Abbiamo notato, fra le molte economie che si potevano effettuare nel nostro Stato, l'abolizione del Consiglio di Stato, indotti a tale opinione anche dall'esempio di altri Stati civili, che credono poter far benissimo senza di quella istituzione quasi superflua in uno Stato costituzionale. Debbiamo ora aggiungere l'esempio della Camera dei deputati del Reichstag di Vienna. Ma noi non imiteremo l'Austria in tale savia riforma più di quanto l'abbiamo imitata nella riduzione dell'esercito e dell'armata.

Non passa omai giorno che non s'abbia a lamentare qualche nuovo inconveniente, qualche disordine nella nostra marineria. Il corrispondente della *Lombardia* racconta che il principe Amedeo nel suo viaggio da Taranto a Siracusa, avrebbe corso gravi pericoli senza l'intrepidità del capitano di vascello San Bon, che assunse il comando del *Messaggere*. Quel legno, contro ogni regola, fu lasciato partire da Siracusa per Genova col Principe a bordo, senza scorta di alcuno dei bastimenti disponibili, benchè *avariato*.

La *Gazzetta di Savona* ci dà le seguenti notizie sul prossimo compimento dei lavori del tronco di ferrovia tra **Savona** e **Voltri**.

« Ai 6 di marzo percorreva tutta la linea il direttore capo delle ferrovie liguri, trattenendosi su più punti, ove rigorosamente facevasi ad esaminare il *fatto* ed il *da farsi*, lasciando dappertutto energiche disposizioni pel proseguimento non interrotto dei lavori. Veniva egli anche qui a Savona, lasciando consolate e contente quante persone ebbero la sorte di udire dal suo proprio labbro che fra *quindici giorni* la locomotiva eseguirà il suo primo passaggio — che il 19 del vegnente aprile si effettuerà la prima corsa col convoglio.

« Se le confortanti parole del direttore-capo suddetto, non fossero state immediatamente seguite dal fatto, ci avrebbero, più che la incredulità, mosso le risa, ma i lavori che la mattina di sabbato scorso s'intraprendevano con buona scarsa di uomini, sulla via delle *trincee*, al posto dove è destinata la stazione, ci rendono proclivi a credere, che questa volta si voglia parlare da vero e più seriamente operare. »

Troviamo nella *Nazione* dei ragguagli sul tronco da **Caserta a Ponte**, già compito da parecchie settimane e aperto al servizio pubblico alli 12 di marzo:

« Questo tronco, del quale già altre volte abbiamo enumerati i manufatti (ponti, viadotti, trincee) è costrutto con una solidità a tutta prova, e fu non solo approvato, ma lodato assai per l'eccellenza della costruzione dagli ingegneri governativi, e da varie persone tecniche le quali lo hanno visitato.

« Appena distaccato da Caserta, esso percorre a mezza costa la linea pei colli di Maddaloni fra trincee, terrapleni a scarpa di muro, ponti, viadotti, ecc.

« La costruzione di esso è dovuta all'impresa Atri-Sartori e C., la quale ha dato nuova prova della sua valentia, dimostrando un'altra volta che chi ha ingegno, solerzia e capitali sa costruir bene, e colla massima solidità e al tempo stesso con una spesa relativamente moderata.

« L'intera linea fino a Benevento è pure compiuta e sarà aperta tra breve tempo non mancando altro che riparare ad alcune frane prodotte dalle stemperate pioggie dell'inverno cadute sopra terreni appena smossi e su opere di terra che non avevano ancora avuto il tempo di assettarsi e consolidarsi. »

Si dice che il marchese di Caccavone, questore di **Napoli**, abbia data la sua dimissione per rientrare nella magistratura. Veramente gli ultimi suoi atti mostrano che l'incarico che gli fu affidato non è quello che meglio gli convenga. Ma il Governo, sempre intento a collocare i suoi aderenti, non si dà gran pensiero degl'interessi degli amministrati. Eppure se vi ha ufficio il quale richiegga, oltre le attitudini speciali, una lunga sperienza e delle cognizioni locali è precisamente quello del questore, onde le mutazioni recano sempre degl'inconvenienti e se ne debbe fare il meno che si può. La statistica dei reati a Napoli dimostra quanto nocevole sia stato il frequente cangiamento degli ufficiali della polizia.

Napoli, 13. — Il Vesuvio è entrato in una nuova fase di eruzione da presentare ai curiosi uno spettacolo svariato ed imponente nel suo genere.

Tutta la notte scorsa, senza interruzione, il cratere ha gettato lava rovente mista a fumo.

Le detonazioni si udivano fin da Napoli. (*Giornale di Napoli*).

Comitato Industriale Torinese.

Industria metallurgica.

(Vedi li nn. 37 e 55)

§ III.

Ferro di prima fabbricazione.

Anche pei prodotti di prima fabbricazione nel trattato colla Francia non solo manca l'eguaglianza di trattamento, ma riscontrasi un irrazionale e soverchiante favore per l'industria metallurgica francese.

Il Comitato limitasi a constatare questo fatto che sarebbe incredibile se non avesse l'evidenza e la certezza delle cifre, non senza però lamentare profondamente che per imperizia sia stata sacrificata agli interessi stranieri un'industria, la quale avrebbe potuto, dopo ricostituita politicamente l'Italia, diventare tanto importante quanto è divenuta quella della Francia con un sistema doganale adattato alle sue particolari condizioni.

Nè fu soltanto imperizia di fatto sugli elementi costitutivi di ciascun ramo d'industria, ma è pur troppo stata anche quella imprevidenza che è improntata nell'ammessione di quella clausola, in forza di cui gli Stati che hanno coll'Italia trattati di commercio vengono sempre equiparati alle nazioni le più favorite. Le assurde conseguenze che ne derivano a nostro danno sono così gravi che ci toglie ogni beneficio che potrebbe derivarci anche dalle stipulazioni le più vantaggiose.

Non è qui opportuno dilungarci su questo punto che è però della più grande importanza; troppo lunga digressione richiederebbe, ed il Comitato, per non eccedere comportabili limiti nel presente suo assunto, trovasi costretto di prescindere da ulteriori riflessi in proposito, ritornando più direttamente a rilevare quanto ai ferri di prima fabbricazione che mentre col ridetto trattato si adottò per la loro entrata in Francia il dazio di L. 6 50 per quintale, si è invece fissato che quelli francesi non debbano pagare per la loro entrata in Italia che L. 4; e ciò in virtù del successivo decreto 4 luglio 1866.

A.

Lamiere e lastre di ferro.

Eguale sistema si adottò per le lamiere e lastre di ferro dello spessore di millimetri 4 o più, il cui diritto d'entrata in Francia è di L. 8 20, e per l'entrata in Italia è di sole L. 4.

Se nella stipulazione del trattato colla Francia si fosse tenuto conto delle diverse nostre condizioni rapporto al combustibile ed all'interesse del danaro; condizioni le quali tenevano l'industria nostra ad un livello assai inferiore comparativamente a quella della Francia anche prima che questa conchiudesse il trattato del 1860 coll'Inghilterra, si sarebbe per lo meno dovuto aver cura di far applicare per l'Italia gli stessi dazi che la Francia praticò coll'Inghilterra prima della formazione di detto trattato; e si sarebbe perciò dovuto stabilire il dazio di L. 10 a 14 pei ferri di prima fabbricazione a norma delle varianti loro dimensioni, e L. 22 per le lastre di ferro.

Che se poi la Francia annuì, col trattato di cui è questione, a ridurre il dazio d'entrata al limite sovr'indicato, benchè superiore a quello fissatosi per l'Italia, ciò fu perchè quanto a lei a nostro riguardo poco caleva che si fosse anche stabilito che i nostri ferri entrassero liberamente in Francia, perchè ben sapeva che la sola mancanza all'Italia del combustibile fossile metteva questa nell'impossibilità d'introdurre in quell'impero i ferri nostrani.

Ed è questo il motivo per cui non devono taluni meravigliarsi se la Francia nella stipulazione del trattato coll'Italia abbia per alcune merci ed oggetti acconsentito avvicinarsi al sistema dei nostri commissari.

B.

Regoli di ferro (rails) *per le strade ferrate.*

E cade or qui in acconcio osservare che s'importano annualmente in Italia per la costruzione e manutenzione delle nostre strade ferrate più di duecento mila quintali di ruotaie *(rails)* le quali, siccome attualmente in Francia, Inghilterra ed altri paesi esteri, vengono sostituite con quelle formate con acciaio lavorato secondo il metodo Bessemer, perchè duraturi otto volte di più di quelle di ferro ordinario, così senza difficoltà potrebbero essere fabbricate nelle nostre officine, qualora il dazio d'entrata per detti regoli d'acciaio esteri, fosse eguale a quello fissato per l'acciaio in barre o spranghe, cioè di L. 13 per quintale, e qualora quelle Società o fabbricanti che intendessero erigere un apposito stabilimento, fossero contemporaneamente guarentiti, che l'esecuzione dei medesimi sarebbe data a loro; poichè giova notare che siccome per l'impianto ed attivamento di una consimile officina, si richiedono forni, laminatoi ed altri apparecchi tutt'affatto speciali, come altresì un vistoso capitale circolante, epperciò una spesa almeno di oltre due milioni di lire, nessuno certamente si cimenterebbe a sottomettersi a tante spese ed eventualità affatto allo scoperto, cioè senza una preventiva assicurazione di avere un lavoro duraturo e costante, almeno per un determinato periodo di anni.

I mezzi sovra indicati metterebbero i nostri industriali in grado, ancora quando difettassero di combustibile nostrano vegetale, di adoperare il coke inglese negli altiforni per la fusione dei minerali, e per la loro conversione nei ferracci adatti a tal genere di fabbricazione; e siccome appunto per tale confezione è indispensabile adoperare minerali spatici puri e manganesiferi, quali sono quelli della Lombardia, ne conseguirebbe che a vece che si deve annualmente esportare una somma di sette a dieci milioni di numerario per avere questa specialità di prodotto, essa si convertirebbe per dare sempre maggior sviluppo alla coltivazione di quelle inesauribili miniere con immenso vantaggio del paese in generale, ed in particolare delle popolazioni di quelle valli.

(*Continua*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 marzo reca:

1. **Un regio decreto** del 16 febbraio, che dichiara provinciali dodici strade nella provincia di Girgenti.

2. **Un regio decreto** del 20 febbraio, che stabilisce lo stipendio del cancelliere commesso della sezione di scienze fisiche e naturali del R. Istituto di Studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze.

3. **Disposizioni** nel personale dei Sindaci, nella Direzione degli archivi di Palermo e nei commissariati della R. marina.

Cronaca Cittadina

Beneficenza. — La famiglia Duprè, seguitando l'esempio del defunto barone Ferdinando, largiva 400 fr. agli asili infantili. Ecco un nobile modo di onorare la memoria degli estinti.

Canottieri. — Ci scrivono:

Onorevole sig. Direttore,

Leggo nel rendiconto della seduta ultima del Consiglio comunale pubblicato nel foglio dalla S. V. diretto, alcuni particolari circa la costruzione di un padiglione pei canottieri dallo stesso Consiglio deliberata, intorno ai quali è, a mio avviso, necessaria una qualche spiegazione.

Sembrerebbe infatti, stando al rendiconto ed alle parole pronunziate da parecchi fra i consiglieri, che il padiglione in discorso sia destinato alla Società generale dei Canottieri del Po, che io ho l'onore di rappresentare e che racchiude nel suo seno la maggioranza di quanti si dànno all'esercizio del canottaggio sul Po, mentre invece sta in fatto che il padiglione da costrursi sul terreno dal Municipio concesso alla Società privata l'*Eridano* è riservato ai soli soci della medesima.

Ciò mi preme sia constatato a scanso di equivoci e perchè non ne resti pregiudicata la domanda che la Società generale intende rivolgere all'Autorità municipale, appena compiuti gli studi relativi.

La direzione della Società stessa coglie poi quest'occasione per ringraziare quei signori Consiglieri che nella discussione espressero così benevoli intendimenti e così lusinghieri elogi alla medesima per la parte presa alle ultime feste carnovalesche, e spera che vorranno conservarle quelle simpatie e quell'appoggio di cui cercherà con ogni sforzo di rendersi meritevole.

Suo devot.
AVV. ALLIS ALESSANDRO.

Torino, 15 marzo 1868.

Ecco un'ottima notizia per le classi meno agiate; notizia che preghiamo i nostri lettori di divulgare prontamente.

Parecchi macellai riuniti in società, divisarono (ad esempio di quanto si pratica nelle maggiori città), di aprire uno spaccio di carni di bue di ottima qualità a un prezzo veramente minimo, onde rendere la derrata la più igienica e salubre, accessibile ad ogni classe di persone.

Da quanto dicesi, il prezzo sarà di cent. 70 al chilogramma.

Per la facilità della vendita non si faranno frazioni minori del chilogr. o 1[2] chilogr. — La Società però si riserva la facoltà di rifiutare la vendita a quelle persone che dubitassero volessero farne oggetto di speculazione.

La qualità della carne è ottima, poichè dessa è proveniente dai buoi che vengono macellati per la vendita negli altri negozi, quali sono sottoposti prima e dopo il macellamento alla visita e bollo dell'uffizio civico d'igiene.

Si dirà: ma come potrà essere carne buona ed a tale prezzo, mentre si sa che il solo dazio e macellazione viene a colpirla in media di cent. 18 per chilo?

Ma i macellai in quel negozio si sono prefissi di fare vendere quelle parti che hanno minore richiesta e smercio.

Intanto non è men vero che l'operaio con 70 centesimi potrà avere un chilo di carne, farsi un ottimo brodo ed accrescere così di molto le sue forze fisiche e morali.

È questa più che non paia una rivoluzione economica.

Teatro Vittorio Emanuele. — Venne riaperto questo teatro con l'opera *Ernani*, nella quale gli artisti tutti meritarono gli applausi onde loro fu largo il pubblico.

Si distinse come sempre il Marchetti (basso). La signora Tilli ha una bellissima voce, graziosa e forte: canta con molta precisione, però lascia alquanto a desiderare per la parte drammatica; le braccia vi prendono troppa parte.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Da un mese a questa parte siamo ben scarsi di novità musicali; grave contrarietà questa per noi poveri appendicisti, che siamo così posti a fronte del duro bivio o di tacere, a rischio di farci dimenticare dai lettori, o di scrivere riviste senza interesse. Per me, preferisco questa volta il secondo male, cioè quello di dir quattro parole tanto per tener viva la mia memoria in coloro che hanno la pazienza di leggermi. Il debito che ho di una risposta all'appendicista musicale della *Gazzetta di Torino* contribuisce pure a farmi decidere della necessità di prendere la penna in mano.

Incomincierò dunque da lui, e gli dirò che lessi e rilessi a più riprese l'articolo che mi riguarda, ma devo confessare che non sono stato capace di formularmi chiaramente tutte le accuse di cui mi fece segno. Ho bensì capito in primo luogo che non siamo d'eguali opinioni, d'eguali gusti, e fin qui non mi stupisco perchè è cosa pur troppo vera ed abbastanza nota che due seguaci d'Euterpe non possono, salvo rarissime eccezioni, andar d'accordo, quantunque gli *accordi* sieno la nostra religione. — Domando perdono a tutti di questo misero bisticcio e seguito.

Quello che ho capito in secondo luogo, si è che invece di combattere al mio fianco le esagerazioni di certi partiti, lo vedo con dolore difendere a tutta possa contro di me coloro che giudicano delle cose considerandole da un sol punto di vista, e che perciò si fanno di esse un concetto sovente volte inesatto, lasciandosi così trascinare ad apprezzamenti ingiusti. Egli dice che il critico deve avere un'opinione propria, e qui siamo d'accordo perchè non solo il critico ma qualunque uomo deve agire per impulso di un'opinione propria; ma soggiunge ancora, che è necessario d'appartenere ad un partito. No davvero! non sono di questo parere, perchè il bello, specialmente in linea d'arte, non può essere giudicato tale quando si consideri da un sol punto di vista, e chi, come esso vuole, appartiene ad un partito, non può, come già dissi, vedere le cose che da un solo lato.

Qui mi cade in acconcio il fare una piena e formale professione di fede, a scanso di essere d'ora in poi accusato di non aver opinioni, o per lo meno di essere frainteso. Quando io do il mio modesto giudizio sopra un pezzo di musica, non bado al nome od alla nazionalità dell'autore; se lo scopo ch'egli si prefisse nello scriverlo è raggiunto, io sono soddisfatto. Non vado a cercare quale strada abbia scelto per giungervi, penso soltanto che se vi è giunto, quella era la buona. Se tutti sapessero così bene sceglierla, quanti nomi illustri di più potrebbe registrare sul suo libro la fama!

Ecco il mio principio, ecco, secondo me, la regola da cui deve essere diretto il critico nell'adempiere la sua spinosa missione. L'appartenere ad un partito o setta, chè per me è tutt'uno, è un male gravissimo, fecondo di passioni che sono cattive consigliere a giudicare assennatamente. Il signor Carlo Magno, mio confratello, voglio sperare si tenga per giudice spassionato, ma pure vorrei dimostrargli che non lo è. A dispetto di ogni mia buona volontà debbo persuadermene quando lo vedo mettere all'ostracismo gli stupendi nomi di Meyerbeer, di Gounod e se si vuole anche di Riccardo Wagner. Questi sono ora generalmente riconosciuti tali colossi che il volerli colpire torna di scapito a chi avesse questa intenzione. Non voglio con ciò dire ch'essi sieno perfetti, domando soltanto che per fedeltà al proprio partito, non si tenti di oscurare questi nomi per incensarne altri più facili a pronunziare, e che potrebbero per avventura essere meno illustri.

Se così ragionando io sono un eclettico, come indirettamente mi fa capire il signor Carlo Magno, mi pregio di essere tale, lasciando al benigno lettore il giudicare se questo appellativo mi convenga. — Venendo poi al caso concreto del *Don Carlos*, accetto tutta la responsabilità che l'appendicista della *Gazzetta di Torino* mi lascia circa la mia affermazione che in questa ultima, e d'altronde pregevolissima opera di Verdi, si veggano stranezze in maggior copia che in Gounod ed in Meyerbeer, e che, se si trovano astruserie nelle opere di questi maestri, se ne trovino anche nel *Don Carlos*.

Il signor Carlo Magno, confessandosi di corta vista, dice che non crederà a queste stranezze ed astruserie finchè io non gliele possa citare. Mi riserbo di farlo appena io abbia occasione di tro-

Anche il baritono ed il tenore fanno bene, ma gli applausi debbono animarli a far anche meglio.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
15 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	740,7	6,7	5,2	68	NE forte	coperto
9 a.	740,7	7,9	5,0	64	NE debole	coperto
12	739,6	9,5	4,7	51	N debole	ser. nuv.
3 p.	738,2	13,2	4,9	44	S debole	nuv. p. ser.
6 p.	738,3	11,2	5,3	52	S debole	coperto
9 p.	738,9	8,2	6,0	68	SO debole	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 6,2 — massima 13,5

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 16 5,3

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
17 marzo 1868.

Nascere del **Sole**, ore 6 39 — passaggio al meridiano, ore 12 27 — tramonto, ore 6 26.

Nascere della **Luna**, ore 2 31 matt. — passaggio al meridiano, 7 18 mattina — tramonto, ore 0 5 sera.

Giorno della luna 23°

Morti denunciati all' ufficio dello Stato Civile il giorno 15 marzo 1868.

Gastaldi cav. Biagio, d'anni 74, di Riva di Chieri, direttore delle carceri giudiziarie di Torino in ritiro — Pettinotti Maria Basilica, nata Archetto, id. 78, di Abadia Stura (fini di Torino) filatrice da seta — Diffà Antonietta, id. 40, di Fontanile, cuoca — Biglia Carlo, id. 9, di Torino — Chiabotti Giovanni, id. 65, di Moncalieri, chierico — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 15 marzo 1868.

Maschi 8, femmine 9 — Totale 17.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 14 marzo.

Presidenza del commendatore **Lanza.**

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Mellissari presta giuramento.

D'Ondes Reggio svolge il seguente ordine del giorno da lui presentato in unione all'on. Salvago.

« La Camera delibera discutere contemporaneamente le leggi d'imposta e dei vari rami amministrativi, destinando alcuni giorni della settimana alle une, ed alcuni alle altre.»

Bargoni svolge l'ordine del giorno da lui presentato in unione ai deputati Mordini, Cadolini ed altri, e che suona così:

« La Camera, riserbandosi di deliberare prima della votazione definitiva sulla legge del macinato sopra gli altri provvedimenti finanziari di cui trovasse opportuna la contemporanea votazione mediante unico progetto di legge, passa alla discussione della legge medesima e del sistema finanziario del Ministero. »

Combatte la questione sospensiva perchè teme ch'essa possa avere una portata maggiore di quella che se ne aspettano gli autori.

Non vuole che si dica che la Camera, piuttosto che discutere la prima legge d'imposta che le si presenta davanti ha preferito di lasciare il Governo nell'imbarazzo.

Riconosce essere tempo d'occuparsi di economie, di riforme e di nuove imposizioni.

Non ammette che si possa dire: persuadiamo il paese che vogliamo fare tutte le economie possibili e poi facciamogli pagare nuove tasse.

Dichiara che non bisogna fare riforme per il solo scopo di fare economia, bisogna semplificare e riformare le amministrazioni per migliorarle ed allora le economie verranno da sè (bene), perchè altrimenti noi non faremmo che gettare il disordine nelle amministrazioni.

Ferrari svolge un altro ordine del giorno.

Cambray-Digny (ministro) esamina i varii ordini del giorno presentati sulla questione sospensiva e dichiara che respinge la questione pregiudiziale sotto qualunque aspetto la si presenti. Dice che sarebbe disposto di accettare tanto l'ordine del giorno Minghetti, quanto quello dell'on. Bargoni.

Non è sicuro di potere giungere a 100 milioni di economie, perchè non potè ancora fare esatti calcoli in proposito, ma crede che le economie non anderanno molto lontano da questa somma. Un'altra riserva fa il Ministro sul tempo chiesto per presentare queste proposte di economie e vorrebbe che l'on. Minghetti, anzichè un mese di tempo gli lasciasse come tempo utile la fine d'aprile.

Accetta pure l'ordine del giorno Bargoni e sarebbe lieto che la tassa sulle entrate venisse discussa immediatamente dopo quella del macinato.

Nasce una lunga discussione per sapere quale ordine del giorno deve avere la preferenza. A questa discussione prendono parte il presidente e gli onorevoli Ara, Crispi, Ferraris ed altri.

Ferraris intende che la sua proposta sia pregiudiziale anche sulla questione sospensiva. Essa dovrebbe essere decisa prima di procedere alla discussione degli articoli.

Cambray-Digny accetta soltanto gli ordini del giorno Minghetti e Bargoni e quindi respinge ora la nuova proposta Ferraris.

Pres. dichiara che resta bene inteso che dopo la votazione si passerà alla discussione del macinato, salvo a decidere la questione sospensiva al momento della discussione degli articoli.

L'ordine del giorno Ferraris non è approvato.

Si procede all'appello nominale sull'ordine del giorno Crispi che è del seguente tenore:

« La Camera, ritenendo che prima di votare l'imposta sul macinato si compiano tutte le riforme che conducono alla diminuzione delle spese ed all'aumento delle entrate, rimanda la discussione della presente legge dopo le riforme organiche e passa all'ordine del giorno. »

Risultato della votazione:

Presenti 318, votanti 316, risposero *sì* 103, risposero *no* 213, si astennero 2.

La Camera respinge l'ordine del giorno Crispi.

Essa respinge poi quello dell'on. Mazziotti ed approva invece quello degli on. Minghetti, Bonfadini, Lampertico ed altri che è del seguente tenore:

« La Camera invita il Ministero a presentare entro il mese di aprile un progetto di legge inteso a riformare le leggi esistenti e modificare le tasse vigenti in guisa da produrre nel bilancio 69 dirimpetto a quello del 68 fra economie e aumenti di entrate un vantaggio di 100 milioni: e passa alla discussione della legge sul macinato.»

Essa approva pure quello degli on. Bargoni, Mordini, ed altri, e respinge quello dell'on. D'Ondes Reggio.

Si procede alla discussione della legge sul macinato.

Pres. dà lettura dell'elenco dei deputati iscritti per parlare sopra questa legge. La parola spetta per primo al deputato Ferrari.

Ferrari combatte vivamente la tassa sul macinato. Rammenta che nell'Italia meridionale nel 1848 e nel 1860 la prima promessa fatta alle popolazioni fu quella dell'abolizione di questa tassa. In questa Camera vi sono i ministri i quali fecero queste promesse, gli on. Cordova e Crispi. Rammenta poi che la presente dinastia si presentò a quelle popolazioni con questa promessa sulle labbra.

Ricorda che il Ministro ci minacciò del fallimento e disse che gettava sul capo dei deputati riottosi la responsabilità di tanta sventura, ma aggiunge che accetta questa specie di sfida persuaso che la rovina d'Italia non verrà certamente dai suoi banchi.

Entra poi a combattere la tassa del macinato, dimostrandola gravosa e dannosa, e cita degli esempi storici per provare questa sua tesi. Dimostra poi quale portata ha a suo credere la parola *fallimento* e come essa significhi rovina e disastro completi. Però accetta la discussione sopra questo terreno.

Ricorre alla storia per dimostrare quali furono le cause del fallimento dei diversi Stati; esamina pure quanto fu fatto da noi, dallo Stato e dalla nazione per provare che la responsabilità di un fallimento non ricadrebbe sulla opposizione, ma sul Governo.

Parlando dell'operato del potere esecutivo, dirige severi rimproveri al ministro Scialoja, con molta vivacità di termini.

L'oratore passa in rivista quanto dal 1860 in poi fecero i diversi ministri delle finanze, e trova che furono essi la causa di tutti i disordini.

Stante l'ora tarda, il seguito del suo discorso è rimesso a lunedì.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

Ecco l'elenco dei deputati che votarono pel Sì e pel No sull'ordine del giorno Crispi:

Votarono per il SI:

Abignenti, Acerbi, Amaduri, Antona-Traversi, Ara, Assanti, Pepe, Avitabile.

Bertea, Bottari, Bottero, Bove, Brunetti.

Cairoli, Calandra, Camerata-Scovazzo, Camozzi, Cancellieri, Capozzi, Casarini, Castellani, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Chidichimo, Cilberti, Cimino, Corapi, Corrado, Corte, Cosentini, Crispi, Cucchi.

Damiani, De Boni, Del Zio, De Ruggero, De Sanctis, Di Blasio, Di Monale, Di San Donato.

Fabrizi Nicolò, Fanelli, Farina, Farini, Ferrari, Ferraris.

Garau, Giunti, Golia, Grassi, Gravina, Guerzoni, Gutierez.

La Porta, Lazzaro, Lobbia, Lualdi.

Macchi, Mariccola, Marolda-Petilli, Marsico, Melchiorre, Mellissari, Merizzi, Mezzanotte, Miceli, Minervini, Monti Francesco, Monzani, Morelli Salvatore, Mussi, Muti.

Oliva, Olivieri, Origlia.

Palasciano, Paris, Pelagalli, Pepe, Petrone, Pianciani, Pissavini.

Rega, Riberi, Ricciardi, Ricci Vincenzo, Righetti, Rogadeo, Romano, Rorà, Rossi Michele.

Salaris, Seismit-Doda, Semenza, Serra Luigi, Sipio, Solidati.

T maio.

Vo aro.

Zarone, Zuzzi.

Votarono per il NO:

Acquaviva, Acton, Adami, Alfieri, Alippi, Amabile, Andreucci, Annoni, Antonini, Araldi, Assanti Damiano, Atenolfi, Audinot.

Baino, Barracco, Bandini, Barazzuoli, Bargoni, Barone, Bartolini, Bartolucci-Godolini, Bassi, Bellelli, Bembo, Berti, Bertolami, Bertolè-Viale, Biancheri avv., Bianchi, Bicard, Bonfadini, Borgatti, Borromeo, Bortolucci, Bosi, Breda, Brenna, Briganti-Bellini Bellino, Briganti-Bellini Giuseppe, Broglio, Bruno, Bullo.

Cadolini, Cadorna, Cagnola, Calvino, Camuzzoni, Carazzolo, Carganico, Carleschi, Carrara, Casati, Castagnola, Castelli, Cavalli, Cedrelli, Checchetelli, Chiaves, Cittadella, Civinini, Collotta, Concini, Conti, Correnti, Corsi, Corsini, Cosenz, Costa Luigi, Costamezzana.

D'Amico, Damis, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, De Blasiis, De Capitani, De Cardenas, Defilippo, Del Re, De Luca Gius., De Martino, Deodato, De Pasquali, Depretis, De Vincenzi, Dina, Dunati, D'Ondes-Reggio Vito.

Emiliani Giudici.

Fabris, Fabrizi Gio., Facchi, Fambri, Fenzi, Ferrara, Ferri, Fiastri, Finzi, Fogazzaro, Fonseca, Fornaciari, Fossombroni.

Galeotti, Gaola-Antinori, Garzoni, Ghezzi, Giacomelli, Gigante, Gigliucci, Giorgini, Gonzales, Goretti, Grattoni, Griffini, Grossi, Guerrieri Gonzaga, GuicciOli.

La Marmora, Lampertico, Lancia-Brolo, Lanza Giov., Leardi.

Maggi, Maldini, Malenchini, Mancini Girolamo, Manni, Mantegazza, Marazio, Marcello, Marchetti, Mari, Mariotti, Martelli-Bolognini, Martinelli, Marzi, Masci, Massari Gius., Massari Stefano, Mathis, Mattei, Maurogonato, Messedaglia, Minghetti, Mongenet, Monti Coriolano, Mordini, Morelli Carlo, Morelli Donato, Moretti, Morosoli, Morpurgo, Mosti.

Napoli, Nisco, Nori.

Pandola, Paolucci, Pasqualigo, Pecile, Pellatis, Peruzzi, Pescatore, Pescetto, Pianell, Piccoli, Pieri, Piolti de'Bianchi, Piroli, Plutino Antonino, Polti, Possenti, Puccioni.

Quattrini.

Ranalli, Rasponi, Restelli, Ricasoli Bettino, Ricasoli Vincenzo, Righi, Robecchi.

Salvagnoli, Salvago, Sanguinetti, Sanminiatelli, Sartoretti, Schininà, Sebastiani, Sella, Serafini, Serra-Cassano, Serristori, Servadio, Silvani, Sirtori, Sormani-Moretti, Spaventa, Stocco.

Tenani, Tenca, Testa, Tommasini, Tornielli, Torre, Torrigiani, Toscanelli.

Valvassori, Viacava, Villa Pernice, Visconti-Venosta.

Zorzi, Zuradelli.

Si astennero:

De Luca Francesco e Mazziotti.

Ieri, 14, è stata distribuita alla Camera la proposta di legge per la imposta sull'entrata.

L'art. 11 riguarda la ritenuta sulla rendita. Eccone il testo:

« Nel determinare l'entrata imponibile dei contribuenti non si terrà conto di tutte quelle somme che paga il Tesoro per conto dello Stato e che appartengono a qualsivoglia dei titoli compresi nell'art. 4.

Sopra di esse la imposta si riscuoterà mediante ritenuta all'atto del pagamento.

Tale ritenuta non si farà sulle rendite nominative del Debito pubblico quando appartengono a stranieri non compresi nell'art. 7. »

Ci scrivono:

Firenze, 14 marzo (sera).

I giornali si preoccuparono in questi ultimi giorni della venuta a Firenze di non pochi generali non aventi qui residenza d'ufficio. Fu tra essi taluno che non si peritò di affermare scopo del convegno essere di concertare una opposizione sistematica alle misure di riduzione che il Ministero sembrasse proclive ad accettare a fronte delle esigenze della Camera, la quale vuole assolutamente radicali economie in ogni ramo di pubblico servizio.

Quelle voci non hanno il menomo fondamento — ed ecco come stanno veramente le cose.

Esiste sempre, benchè non dia troppo spessi segni di vita, un Comitato supremo pella difesa dello Stato: quello stesso che in seduta del 17 settembre 1864, pronunciava essere indispensabile il trasferimento della capitale a Firenze, che il protocollo del 15 aveva già sanzionato a Parigi. Una Sotto-commissione di quel Comitato, presieduta dal generale Della Rocca, ebbe incarico di compiere gli studi per la difesa del regno, in quanto concerne la frontiera Veneto-Mantovana.

Ultimati da più mesi i lavori topografici dei quali una parte considerevole fu compiuta nel giugno scorso dallo stesso generale Menabrea, la Sotto-commissione sta per essere convocata in adunanza il 19 corrente ed i generali già accorsi a Firenze sono quelli che dovranno farne parte.

L'indirizzo dei Genovesi al Governo inteso a raccomandare la sollecita adozione delle misure finanziarie, giunse oggi al Ministero coperto di numerosissime firme e trasmesso in via ufficiale da quella regia prefettura.

È annunciato il prossimo passaggio per l'Italia del principe ereditario di Danimarca, il quale recasi a visitare in Grecia re Giorgio, suo fratello secondogenito. Il principe viaggia incognito sotto il nome di conte di Kronborg.

Un' importante decisione venne l'11 corrente presa dalla pretura urbana di Livorno. Questa ha condannato in contumacia il sig. commendatore Giovanni Morandini quale direttore della sezione nord della Società delle ferrovie romane alla multa di L. 300, alle spese processuali ed al pagamento delle indennità che dai terzi danneggiati potessero venire richieste in seguito a contravvenzione denunziata dall'ufficio del commissariato per l'esercizio delle ferrovie suddette contro la stessa Società, per avere questa impiegato legna per l'alimentazione di locomotive non munite di apparecchi atti ad impedire il disperdimento delle scintille dal camino.

(Altra corrispondenza)

Firenze, 14 marzo.

La Commissione per la proroga del termine stabilito dalla legge 16 febbraio 1865 circa l'affrancazione del Tavoliere di Puglia, in questi ultimi giorni tenne un' ultima seduta nella quale l'on. Mazzarella dava lettura della relazione accettata da tutti i commissari meno uno (De Blasiis) la quale mantiene ai censuari e loro aventi causa il diritto di soddisfare lo Stato in titoli di rendita del debito pubblico al valor nominale, e ciò estensibile anche a chi paga per quindicesimi.

Questa sera al Ministero degli esteri, come ben sapete, in occasione della ricorrenza del giorno natalizio di S. M. il Re e del principe Umberto — ha luogo un gran pranzo di 45 coperti. — Intervengono al medesimo oltre al Corpo diplomatico, ai ministri, ed ai Presidenti dei due rami del Parlamento, il marchese Montezemolo, prefetto della Provincia, i generali Cadorna, Belluomini, Massida e Govone — i senatori Conforti, Vigliani, Duchoqué e Desambrois — non che i deputati barone Bettino Ricasoli, Minghetti e Visconti Venosta.

Veniamo a sapere, ed in modo positivo, che a seguito ad accordi presi fra il Governo e la Banca, questa deliberò di emettere dei biglietti di piccolo taglio, cioè di 1 franco e di centesimi 50. La serie di quelli da un franco pare che sia già pronta, e che sarà messa in circolazione fra pochi giorni, quella di centesimi 50 verrà dopo, ma con poco ritardo.

Ci scrivono da Roma:

In seguito ad ordini giunti da Parigi, l'intendenza militare francese ha disdette tutte le commissioni che erano state date in paese nella previsione d'un lungo soggiorno del corpo di spedizione.

A Civitavecchia si dice che prima di maggio non vi sarà più un soldato francese; e qui in Roma corre con grande insistenza la voce che fra l'Italia e la Francia siasi concluso un nuovo trattato, meno assoluto, e quindi

---

varmi personalmente con lui, onde non seccare qui il lettore. Intanto ad evitare ogni futura discussione lascio a lui le sue opinioni, dichiarando che continuerò a regolarmi secondo le mie; mi permetterò solo di susurrargli sommessamente all'orecchio l'antico adagio, che dice: *Non v'ha peggior sordo di chi non vuole intendere, nè peggior cieco di chi non vuol vedere.*

Passando ad altro argomento debbo parlare del concerto di beneficenza organizzato dal pianista Gustavo Tofano, ch'ebbe luogo ieri, domenica, nella sala Marchisio. Il programma prometteva molto e non pertanto in realtà questa mattinata musicale fu superiore alle promesse. Al filantropico e distinto maestro Tofano spettano i primi elogi, sia per la bravura dimostrata nell'eseguire pezzi difficilissimi, sia per la perizia nell'accompagnare, sia per il buon gusto e la solerzia con cui organizzò a beneficio del Ricovero di mendicità questo divertimento. Non so con quali parole ritrarre l'effetto prodotto sul numeroso uditorio dal magico archetto della signora Teia-Ferni, quello soltanto io so che i suoni del suo strumento hanno il potere di trasportarmi a sfere incognite, facendomi provare sensazioni altrettanto dolci che rare. Anche il violoncellista Casella suonò con quella passione e quell'accento che tutti in lui abbiamo più volte dovuto riconoscere ed ammirare.

Con molta soddisfazione ho udito dalla signora Rosina Feltri-Spalla due pezzi, fra cui una bella romanza del bravo maestro Fassò, quel medesimo che con tanta cura concertò quest'anno le opere al teatro Regio. Il baritono Brignole pure disse con molto garbo due romanze, una del chiaro maestro Battista e l'altra del *Pardon de Ploërmel*, opera che si rappresenterà al nostro massimo teatro questa primavera. Fu questo insomma un concerto come di rado ci avviene d'assistere, ed a cui non mancò, per degno complemento, un pubblico numeroso e scelto. Spero che questo non mancherà anche alla mattinata che darà domenica ventura la distinta pianista damigella Lencisa.

Ieri sera abbiamo assistito alla prima rappresentazione dell'opera *L'Ebreo*, del maestro Apolloni, al teatro Regio. Già da una settimana questa avrebbe dovuto andare in iscena, ma venne ritardata per malattia della signora Bossi; continuando poi questa indisposizione, l'impresario dovette ripiegare scritturando in tutta fretta un'altra prima donna, che non avendo quest'opera nel suo repertorio, fu costretta a studiare la sua parte in soli cinque giorni. È necessario ch'io rammenti questa circostanza per ispiegare fino ad un certo punto come per l'esitazione causata da ciò e per un certo panico insuperabile nel presentarsi ad un pubblico nuovo, la signora Marangoni abbia potuto sembrare inferiore alle esigenze delle nostre primarie scene.

La parte di Leila non è per sopramercato adatta a' suoi mezzi che sono molti ma non istraordinari, quali si richiedono a sostenere convenientemente una tessitura, non da soprano ma addirittura da ottavino. Il compositore di quest'opera, quantunque pieno di fantasia, volendo imitare la prima maniera di Verdi, ne esagerò i difetti e specialmente quello di far urlare a squarciagola i poveri cantanti; motivo per cui se ieri sera non brillò il soprano, anche il tenore Capponi, il nuovo baritono Valle ed il basso Fiorini furono al disotto di quanto si poteva aspettare da loro. Il pubblico dimostrossi contrariato e quasi disposto a riversare sull'esecuzione dell'*Ebreo* tutto il cattivo umore accumulato nel corso della stagione per un'infinita serie di accidenti, di indisposizioni e di disillusioni.

Prima di finire vorrei, per debito di cronista, mettere sotto gli occhi de' miei lettori due fatti contemporanei che formano fra di loro una strana coincidenza, e sono, che mentre or son pochi giorni a Parigi un vecchio di ottantasette anni otteneva grande successo con una nuova opera fatta sullo stile che aveva nella sua gioventù, un giovane di venticinque anni aveva una sconfitta a Milano con un'opera, nel comporre la quale aveva voluto adoperare un nuovo stile. Nello stesso tempo in cui mi rallegro che il celebre Auber abbia conservato nella sua vecchiezza tanta vigoria d'immaginazione da poterci regalare di un nuovo e pregevole lavoro, mi rallegro, a dispetto della sua caduta, anche col giovane Arrigo Boito, d'aver voluto impiegare la sua fantasia ed i suoi studi a tentare nuove vie; il presente e i futuri suoi tentativi, se egli non si lascierà vincere da scoramento, uniti a quelli di altri arditi ingegni, sono da lodarsi, perchè colla scorta dei miglioramenti che l'esperienza potrà suggerire, finiranno un giorno per dare un desideratissimo e durevole e nuovo indirizzo alla musica melodrammatica.

Giulio Bissaldi.

18

più favorevole al principio nazionale della Convenzione di settembre.

Si aggiunge che il Governo pontificio abbia già avuta comunicazione ufficiale del trattato con invito ad aderirvi.

L'annunzio avrebbe prodotto grande sgomento in Vaticano; quanto all'invito per l'adesione, il cardinale Antonelli risponderà con una protesta come nel 1861. *(Corr Italiano)*.

Parecchi giornali annunziarono che il duca regnante Guglielmo di Brunswick ha fatto testè il suo testamento in favore del figlio del re deposto di Annover e gli ha legato non solo la sua fortuna privata ma altresì la sovranità del ducato di Brunswick. Ma i fogli predetti ignorano per avventura che un sovrano non ha diritto di legare, come personale sua proprietà, i diritti di sovranità della sua dinastia. L'ordine di successione è regolato da leggi fondamentali e da statuti di famiglia e incolumi sono sempre i diritti degli agnati. Ciò dicasi pure dei beni che costituiscono il fedecommesso dinastico. Quanto ai diritti di successione si sa che non solo la famiglia di Annover ma li potranno rivendicare altresì la Prussia ed altre famiglie sovrane. Del resto la successione non è ancora aperta.

La Convenzione della Luisiana sta per terminare i suoi lavori. Essa ha sciolta la questione dell'insegnamento pubblico nel senso della comunione delle due schiatte ed approvò una proposta giusta cui l'elezione degli ufficiali del Governo, dei membri delle Camere e dei rappresentanti al Congresso si farà al tempo stesso dello scrutinio relativo alla ratificazione della costituzione. I conservatori protestano contro questa risoluzione e continuano a concertarsi per mandare a monte l'atto costituzionale.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 14 marzo.

Le domeniche sono dedicate alle petizioni: il che vuol dire, le novanta volte sopra cento, che la seduta non vale la spesa che costa, non vale cioè le 800 lire che si richiedono alla stampa del resoconto che viene pubblicato.

Oggi si potè a mala pena trattare di tre petizioni.

La prima era della Giunta municipale di Potenza, la quale opina la istituzione delle guardie di sicurezza pubblica non risponda bene al suo scopo, e crede convenga abolirla per investire delle sue attribuzioni le guardie municipali. La Giunta proponeva si seppellisse negli archivi della Camera la petizione.

Ricciardi, Melchiorre ed altri domandavano invece che fosse trasmessa al Ministro dell'interno: la qual cosa era un soprappiù, perocchè non è guari che con speciale ordine del giorno s'invitò formalmente il Ministero a studiare la questione e a proporre qualche provvedimento.

O Ministero od archivi, la scelta non offeriva difficoltà. Il ministro Cadorna però ne fece immediatamente sorgere una gravissima, sollevando, intempestivamente in proposito di così poco momento, il dubbio fossero illegali e non ammessibili le petizioni delle Giunte o Consigli comunali e provinciali che inviano al Parlamento istanze, le quali contengono deliberazioni esprimenti voti od opinioni circa materie legislative, cioè materie estranee alle loro competenze, a tenore dell'art. 227 della legge comunale e provinciale. Deliberazioni di codesto genere sarebbero di certo cassate, come di pieno diritto, da' Prefetti: saranno dunque accolte dal Parlamento per la sola ragione che ad esso sono indirizzate?

Il Ministro dell'interno sovrabbonda troppo di teorie nuovissime e singolari; ma fa d'uopo aggiungere che non è guari fortunato ne' suoi trovati. Se egli ha ponderato e sviscerato l'art. 227 della legge citata, i Consigli comunali e provinciali hanno dal canto loro studiato l'art. 58 dello Statuto, che dice: « Le autorità costituite hanno sole il diritto di indirizzare petizioni in nome collettivo. » Della quale facoltà non si saprebbe veramente che si abbiano a fare, se non valersene per manifestare i loro desiderii e voti al Parlamento, anco in materia legislativa e politica, dappoi che per ogni altro loro bisogno provvede sufficientemente la legge che li governa.

Di ciò lo rese informato il Lazzaro. Ma il Cadorna, contento della propria acutezza, non si sarebbe così facilmente dato per vinto, se con ottimo consiglio il vice-presidente Restelli non avesse impedito ogni ulteriore controversia a tale riguardo.

Nè la Camera pareva avesse pur essa la menoma voglia di gettarsi dentro siffatta quistione. L'abbandonò volontieri senza più, e ordinò la petizione si depositasse negli archivi.

Di una seconda petizione di un vecchio militare che dimanda il pagamento degli arretrati delle pensione, di cui afferma essere stato per causa politica defraudato dal Governo austriaco, si trattò pure un buon po', essendovi parecchi deputati suoi concittadini, i quali stimavano che per lui si dovesse derogare alle leggi comuni. Agli archivi, sentenziò la Camera dopo un'ora di inutile discussione.

Si giunse finalmente alla terza, a quella per la quale oggi la Camera si era specialmente convocata.

Trentasette Municipii di Terra di Lavoro e del Molise, invocano dal Parlamento pronti, energici ed eccezionali provvedimenti atti a reprimere e a distruggere il brigantaggio che infesta e travaglia le loro popolazioni.

La Giunta raccomanda calorosamente al Ministero la petizione e glie la trasmette accompagnandola col seguente ordine del giorno che lascia il tempo qual era:

« La Camera, lamentando i fatti luttuosi che per l'infierire del brigantaggio, più specialmente nelle provincie di Terra di Lavoro e di Molise, si compiono, invia al Ministero la petizione ad essa indirizzata, colla quale 37 Comuni rappresentano al vivo nelle cagioni e negli effetti que' fatti medesimi affinchè adoperi tutti i mezzi che sono in poter suo per farli prontamente cessare. »

Menabrea e Cadorna dicono e magnificano quanto si fece e fa dal Governo per sanare la piaga vergognosa, non so se più pel Governo che per quei paesi; ma poichè non è loro dato di negare che tuttavia si vegga aperta e sanguinolenta, promettono di fare di più.

De' mezzi invocati da' petenti o di quelli che essi si propongono adoperare per farla finita, se possibile, non profferiscono verbo. In vece loro però li accennano, od almanco pensano accennarli, Ferrari, Del Zio, Corte, Morelli Salvatore.

Vero è che a stare ai suggerimenti di essi o niun brigantaggio sarebbe mai distrutto, o lo sarebbe forse fra un paio di generazioni: il che credo non si discosti troppo da ciò che sarà. Non vorrei però aveste a mescolare così alla rinfusa il Ferrari e il Corte, che parlarono ad ogni modo saviamente, se non efficacemente, col Del Zio, che non si dee in nessunissima maniera appaiare con essi. Egli credette che per distruggere il brigantaggio non ci fosse di meglio che quanto segue, come seriamente e formalmente propose:

« La Camera, preoccupata d'impedire l'aumento del malessere nel mezzodì d'Italia e di spegnere il germe di una nuova forma di brigantaggio, invita il Ministero:

1. A completare la legge della riscossione obbligatoria delle tasse col principio della libera elezione de'sindaci e dell'autonomia economica de'Municipi;

2. A riformare l'ordinamento provinciale, secondo il senso delle regioni;

3. Ed a presentare un *memorandum* a tutti gli Stati d'Europa, con cui s'invitino a spedire i loro legati nel Parlamento italiano, per disputare le quistioni di diritto pubblico e compiere pacificamente il moto su Roma; e passa all'ordine del giorno. »

Dopo codesta curiosità parlamentare non restava che ad approvare le conclusioni della Giunta e sciogliere la seduta.

Il conte di Mayo, governatore dell'Irlanda, dichiarò nella Camera dei Comuni, in seguito ad una interpellanza, che il Governo presenterà il progetto di riforma elettorale in Irlanda, e dopo le feste pasquali quello dello stabilimento di strade ferrate in quel regno. Al tempo stesso annunziò che si aprirebbe in esso un'università, ma che sulla riforma dei regolamenti relativi alla chiesa protestante, non si potrebbe senza pericolo discutere nella sessione legislativa presente.

Le ultime notizie della Nuova York fanno credere che il Senato americano non sia altrimenti inclinato ad approvare le risoluzioni estreme che il Congresso vorrebbe imporgli relativamente al presidente Johnson. Esso intanto rigettò la proposta di sospendere ogni ufficio di esso durante il processo. Moltiplicavansi nei diversi Stati le manifestazioni dei repubblicani e dei democratici.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Nuova York, 4 marzo.

Le truppe di Juarez sono state sconfitte dagl'insorti del Yucatan.

Parigi, 14 marzo (ritardato).

Corpo legislativo — La discussione generale sul progetto di legge circa il diritto di riunione venne chiusa.

È respinto un emendamento chiedente la libertà assoluta di riunione, fuorchè nei luoghi pubblici.

Dopo lunga discussione, nella quale Rouher rispose agli argomenti dell'opposizione, l'art. 1 viene adottato.

È comunicata al Corpo legislativo una lettera del deputato Kervéguen nella quale esso chiede che venga accordata la facoltà di procedere contro di lui, giusta la domanda presentata dal Presidente.

Rouher annunzia che il maresciallo Mac-Mahon giungerà oggi a Parigi e che il Governo attende il suo arrivo per fissare le cifre dei soccorsi necessari all'Algeria.

L'*Etendard* smentisce che Baroche debba essere surrogato fra breve dal sig. Pinard.

La *France* dice che il principe Napoleone è atteso domani a Parigi.

Pietroburgo, 15 marzo.

Il *Giornale di Pietroburgo* afferma che le spiegazioni date dall'Austria sulla sua politica circa l'Oriente sono oscure ed insufficienti. Aggiunge che si debbono solo dare assicurazioni pacifiche se le potenze sono unanimi nell'esigere, ed ottengono dalla Porta concessioni soddisfacenti per i cristiani e adottino il principio del non intervento nel caso di sollevazione armata dei cristiani contro i musulmani.

Lo stesso giornale domanda in favore di chi l'Austria vuole intervenire se i cristiani d'Oriente si sollevassero contro la Porta senza partecipazione di alcuna potenza straniera. Dice che spiegandosi su questo punto l'Austria contribuirebbe alla conservazione della pace.

Belgrado, 14 marzo.

A Graczanicka, nella Bosnia, avvenne uno scontro fra i bachi-buzucs ed i cristiani. Vi ebbero molti morti e feriti da entrambe le parti.

Vienna, 14 marzo.

La Delegazione ungherese ha adottato il bilancio della marina e il bilancio straordinario della guerra.

Napoli, 15 marzo.

Il natalizio del Re e del principe Umberto venne festeggiato con una rivista delle truppe e della guardia nazionale.

Città illuminata.

FATTI DIVERSI

Notizie drammatiche. — I giornali fanno molti elogi della distinta attrice Giacinta Pezzana, che recita ora al teatro dei Fiorentini di Napoli. Leggiamo nel *Giornale di Napoli* che essa esordì nel dramma del Montignani, *Un vizio di educazione*. La sala era straordinariamente affollata, e sebbene fosse stata aggiunta una fila di sedie nel corridoio della platea, non furono pochi coloro che non poterono godere dello spettacolo, essendosi presto esaurito il numero dei biglietti.

La signora Pezzana, che nei due primi atti pressochè privi d'interesse drammatico pur distinguevasi per la nobile disinvoltura del contegno e pel porgere spontaneo e dignitoso, superò nei seguenti l'aspettativa degli uditori e la bella rinomanza che l'aveva preceduta fra noi. Le più delicate gradazioni dell'affetto, come le più violente manifestazioni della passione, furono da lei rese in modo assolutamente ammirevole.

L'udienza, scossa e trascinata da quello speciale fascino che risulta dalle situazioni riprodotte colla evidenza del vero, proruppe in applausi generali e richiamò sette volte al proscenio l'esimia attrice.

Nel congratularci con la sig. Pezzana pei rari pregi drammatici che l'adornano, non tralasceremo la giusta lode che merita il sig. Alberti per aver saputo avvalorare la sua compagnia con un'artista di così particolare distinzione.

La Ristori all'Avana. — Il *Giornale di Napoli* ci dà delle notizie ricevute per lettere del 4 di febbraio, sulla celebre attrice italiana.

La Ristori vi ha ottenuto uno dei più grandi successi che abbia mai avuti nella sua lunga e splendida carriera di artista. A quanto scrivono, è un delirio, un entusiasmo indescrivibile. Il teatro è sempre pieno della più elegante società.

La sera del 3 andò in scena il Bozzo con la *Pia dei Tolomei* e piaque oltre ogni dire.

La Ristori è andata in iscena colla *Medea*, ha rappresentato la *Maria Stuarda*, quindi la *Pia*. Era annunziata per l'indomani (5) di nuovo la *Maria Stuarda*, e per la domenica seguente *Suor Teresa*.

La Ristori conta di essere di ritorno in Europa e in Italia nel prossimo giugno od al più tardi in luglio.

Sembra che essa non abbia intenzione di prender commiato dall'arte, poichè in una lettera alla sua famiglia trovansi queste espressioni:

« In settembre reciterò in Italia, grazie a Dio, ed avrò avuto il piacere di riabbracciarvi tutti. »

Giorni sono, dice la *Lombardia*, un operaio di Milano, Carlo F...., d'anni 27, tornitore, il quale ha la disgrazia di non conoscere i suoi genitori, e che, bambino ancora, veniva adottato dai coniugi R...., onesti artigiani abitanti in Porta Garibaldi, veniva invitato a presentarsi ad un pubblico ufficio per una comunicazione. Vi si recò infatti, e riceveva la lieta novella di un legato di venticinque mila lire sterline toccatogli. Il testatore, nobile e ricco signore inglese, nel legare questa cospicua somma al giovane milanese lasciò scritto che compiva un atto di riparazione: offerendo tutti quei particolari e quelle indicazioni dietro le quali si potè constatare che il Carlo F.... era precisamente l'individuo pel quale egli aveva istituito il legato.

Una deputata. — I giornali di Nuova York annunziano che una signorina, certa Emma Hunt, che occupava già un posto nell'amministrazione dello Stato, fu testè eletta a rappresentante della nazione, e chiamata a fare parte della legislatura nel Kansas.

Quella elezione fece un gran chiasso, e si afferma che miss Emma Hunt ha l'intenzione di adempiere il suo mandato.

Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 14 marzo. — Affari in sete attivissimi con sostegno nei prezzi. Hanno luogo molte transazioni in sete asiatiche.

LIVERPOOL, 14 *marzo*. — Vendite di cotoni 20,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 10 3|8 *d.*; Fair Dhollerah, 8 4|4 *d.*; Fair Bengal 7 3|4 *d.*

Orleans viaggianti 10 3|8; Mobile 10 1|4; Oomrawuttee 8 1|4.

MANCHESTER, 14 marzo. — Mercato fermo con buona domanda.

NUOVA YORK, 11 *marzo*. — Cotone Middling Upland 25 1|2 cent.

Bonds 109 7|8. — Oro 138 3|4. — Cambio su Londra 109 1|2. *(Sole)*.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 14 marzo 1868.

Organzino	colli	17	peso	1254 52
Trama	»	2	»	127 39
Greggia	»	4	»	117 44
Articoli diversi	»	1	»	18 32
Totali		24		1517 67

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 297.

BOLLETTINO SERICO.

Torino. — L'articolo serico continua ad essere tenuto in buona vista, e soltanto se ne lamenta la scarsità. — In lavorati d'ogni titolo e merito si fecero buone operazioni, e se i prezzi non seguirono rialzo dai corsi precedenti, ciò avviene per la loro elevatezza che ne rende impossibile ogni aumento. Dalle piazze estere cresce la domanda e annotasi pure un risveglio da parte della speculazione.

Sulla nostra piazza oltre le vendite di merce pronta seguirono contratti *à livrer*, e fra gli altri di una partita di 1000 chil. organzini 24|26 a lire 127 oro e di altra 22|26 a lire 140. Alcune balle organzini 23|25 e 24|26 ottennero da lire 140 a 141.

In greggie alcuni piccoli lotti di buona filatura Piemonte si pagarono da lire 115 a 118, e delle provincie Meridionali da lire 109 a 111.

Milano. — Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggie	balle	239
Lavorato	»	319
Totale	balle	558

del peso complessivo di chilog. 52,820, contro balle 527 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 43,950 chilogr. — Differenza chilogr. 8,860.

Le ricerche vivissime e persistenti di organzini classici e fini che si ebbero in tutta l'ottava, dinotarono i bisogni sempre maggiori che ha la fabbrica di quest'articolo, mentre la nostra piazza non può offrirne che raramente. Gli acquisti di questi giorni, che avrebbero potuto essere rilevantissimi, si limitarono quindi a pochi ballotti di merito ed alle qualità di belli e buoni correnti che si trovarono, ed in ispecie ai mezzanelli, nei quali vi furono particolari incontri.

Si fecero anche degli affari a consegna.

Possiamo registrare vendite nella settimana:

Organzini classici di marca 18|22 a L. 145; 24|28 pur classici e di marca, 135 in oro; sublimi 18|24 a 142 50 val. leg.; 20|24, 142; belli correnti 18|22 da 140 50 a 141.

Organzini belli correnti 20|24 a consegna si pagarono L. 138; buoni correnti, 135.

L'attività maggiore d'affari venne promossa dalle trame. Non è a dirsi come si domandarono con insistenza le qualità classiche e fine, specialmente nei titoli 24|28 e 24|30, ma essendo queste quasi del tutto introvabili, gli acquisti si rivolsero alle robe belle e buone correnti, per cui si vendettero:

Trame classiche Vicentine 16|20 a lire 110 in oro; 24|28 a 106; belle correnti nostrane 24|28 da 120 a 120 50; Friulane, 119 50; 26|30 da 116 50 a 117; 28|32 da 114 a 114 75; buone correnti 20|24 da 121 50 a 124; 24|26 121; 24|28 da 117 a 118.

Marsiglia. — Non abbiamo a segnalare che il perdurare ostinato della calma. — Il deposito va sempre più scemandosi tanto di seta che di galette. Le poche vendite che ebbero luogo il 4 corrente, hanno smaltito quanto rimaneva di buone sorta, lasciandoci inconcludenti rimanenze di qualità secondarie in pretese elevate ed inabbordabili.

Le importazioni del levante, dell'Indo-China, del Giappone ed altre, da qualche tempo non furono troppo ragguardevoli.

Vendite conchiuse. — Filatura Siria franchi 101 50; Adrianopoli fr. 115 50; filatura Cooldah fr. 79; tsatlée 4.a fr. 64. Galette: Panderne superiore fr. 30; detta mista fr. 25; giapponesi fr. 12, sconto 1 per 0|0; simile a fr. 1; Cyrèlas gialle fr. 25 50, sconto 1 p. 0|0; Adrianopoli fr. 20 al chil.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

13 *marzo*. — Si ebbe rialzo nel frumento, e sensibile nella segala a cui il popolo cominciò a rivolgersi a motivo della carezza del grano; si ebbe un lieve ribasso nella meliga e nella carne.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

178 ettol.	Frumento	da L. 30 65 a 31 10	(prezzo medio L. 30 81).
65	» Segala	da » 18 65 a 19 60	(prezzo medio L. 18 93).
90	» Meliga	da » 18 65 a 11 70	(prezzo medio L. 11 87).
42 Vitelli		da L. 128 a 295 caduno;	(prezzo medio lire 13 18 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 19 il chilogramma.

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

Si ebbe un lieve ribasso nel frumento, la segala invece rialza a motivo della carezza del grano: il riso rialzò grandemente: la meliga si mantiene stazionaria.

Il mercato fu assai animato.

Prezzi medii dei cereali venduti in questa città dal 7 al 13 marzo 1868.

Frumento	per ogni ettolitro	L. 29 50
Segala	»	» 18 50
Meliga	»	» 16 50
Id.	»	» 16 50
Avena	»	» 12 —
Riso	»	» 32 50
Fieno 1a qual.	per ogni mir.	cent. 87.
Paglia	id.	» 27.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento, cent. 20 sulla borsa precedente.

La risposta dei premi di sabbato scorso parve aver dato luogo a qualche ricompra di Rendita italiana se si deve tener conto della fermezza dimostrata dalla medesima all'ultimo mercato di Parigi.

Del resto la lotta è viva ed accanita tra il sindacato aumentista ed i venditori a scoperto; ma la potenza del sindacato è incontestabile, dappoichè essa fa argine persino alla prospettiva dell'imposta sulla rendita minacciata dal progetto di legge del ministero Menabrea medesimo, il beniamino dei francesi.

Noi però mettiamo in guardia i nostri amici contro i castelli di carta, che il minimo soffio può atterrare. La massima prudenza è necessaria.

Oggi da noi gli affari furono piuttosto animati in causa di molte ricerche in Rendita forse per ricompre di quindicina.

La Rendita ricercata a 52 60 65 fini per pagarsi anche 52 70. Le domande erano piuttosto attive.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

16 marzo 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del mattino in cont. 52 73 75 77 1|2 80 77 1|2 60 60 62 1|2 (52 67 1|2) 52 75 75 65 65 75 75 (52 72 1|2).

Corso legale 52 70.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0|0. C. d. m. in c. G. 73 25 25.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 154 25.

Obbligazioni Meridionali Con. del m. in c. 143 25 142 50 144 25 143 144 25.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 77 a 22 78.

BORSA DI PARIGI — 14 marzo 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura, fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	93 1|8	93 1|8
3 0|0 Francese	»	69 57	69 62
5 0|0 Italiano	»	46 —	46 15
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	228 —	215 —



Regio (ore 8 1/2) *Stabat Mater.*

Vittorio Emanuele Riposo

Gerbino (ore 8) La drammatica Compagnia Bellotti-Bon esporrà: *Il duello.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Un barba milionari.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Drammatica compagnia Ninfa Priuli esporrà, *La finta ammalata.*

S. Martiniano (ore 7) — Ballo *LA GIANDUJEIDE.*

Grandioso assortimento **cappelli da donna,** in tulle ed in seta ricamata da lire 3, 4, 5 e più.

Portici S. Giovanni, N. 9, piano 1°, scala a sinistra, Torino. 1183

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero di una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodo che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodo esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle glandole, dovuti a una causa scrofolosa o ereditaria. — È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell'ospedale San-Luigi, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: 5 fr.

Deposito: Torino Farmacie **Ceresole**, e **Taricco.**

SEME BACHI da Seta

DELL'ALTO EPIRO

Sanissimo ed a bozzolo giallo, di 1° qualità, presso PIETRO BRUN, Vie Private, N. 8.
827

N. BIANCO E COMP.

BANCHIERI

via San Tommaso, N. 16

Vendono **VAGLIA** delle Obbligazioni di Milano, 1° Emissione, per concorrere all'estrazione del 1° aprile prossimo a **L. 1 caduno.** 938

SEME BACHI

Corsica originaria — Chili originario — Giappone 1° riproduzione.

Via delle Finanze, N. 17, dirigersi al portinaio. 952

Da vendere

Corpo di casa in buona posizione verso Porta Nuova del reddito di L. 8500, per le trattative rivolgersi allo studio del **notaio Operti in via Doragrossa, N. 23.**
929

Da vendere

Casa civile mobigliata, cappella, serre con attiguo giardino chiuso da muro.

Fabbricati rustici, campi e prati irrigabili di are 3116, 96 (giornate 81, 81) nel territorio di **Collegno,** distante 10 chilometri da Torino.

Le maggiori spiegazioni si avranno nello studio del not. **Vaccarino** in Torino, via della Basilica, N. 1, piano 3°. 1069

INCANTO

Lunedì 16 corrente, ore solite, in via S. Massimo, N. 9, piano terreno, si esporranno all'incanto tutti li mobili di casa ed oggetti componenti il grandioso stabilimento di Fotografia e Litografia, caduti nel fallimento di Francesco Maria Chiapella, a pronti contanti.

1100 Giovanni Mossone.

Associazione Bacologica

Il Dott. CARLO ORIO

ripartirà pel Giappone per fare importazione di Cartoni Seme Bachi pel 1869.

DODICESIMO ANNO D'ESERCIZIO

Per il Programma e le sottoscrizioni dirigersi allo studio del **Dott. Carlo Orio, in Milano, via Bigli, N. 1.**

In **Torino** presso **Francesco Prandi** Droghiere, via Milano.
1007

Successione Fava

Chi avesse ancora interessi colla successione di Fava Giuseppe, morto in Rivoli nel 1834, si diriga al procuratore capo Zanotti, via Bellezia, 4, piano 3°. 1163

PONTE MARIA TERESA

Gli Azionisti non essendosi trovati in numero all'adunanza del 26 febbraio, la nuova Assemblea è convocata per martedì, 17 marzo, alle ore 2 pomeridiane, presso i signori Barbaroux padre e figlio e C.

A mente dell'art. 36 degli Statuti, le deliberazioni prese in questa seduta saranno valide qualunque sia per essere il numero delle Azioni rappresentate. 960

SOCIETA' ANONIMA

per la vendita dei beni del Regno d'Italia

AVVISO.

Si reca a notizia dei portatori di titoli delle Obbligazioni Demaniali, che col 1° aprile prossimo comincierà il pagamento dei Vaglia delle Obbligazioni stesse per il semestre maturante a detta epoca, ed il rimborso delle Obbligazioni della serie M estratta.

Il pagamento in Italia si farà come al solito nelle piazze e dagli stabilimenti seguenti:

Firenze Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

Torino } Società Generale di Credito Mobiliare Italiano; Banco di Sconto e Sete

Ancona, Bari, Bologna, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Venezia } Sedi e Succursali della Banca Nazionale

Livorno M. A. Bastogi e figlio.

Detto pagamento sarà effettuato in moneta legale cogli spezzati in moneta d'argento o di bronzo.

Per l'estero i pagamenti avranno luogo nelle diverse piazze indicate sui titoli delle Obbligazioni, unicamente però sulla presentazione dei titoli da cui il Vaglia viene staccato.

Firenze, 13 marzo 1868.

1182 *La Direzione.*

Grande Assortimento di Bottiglie

PER VINO, ACQUE GAZOSE E BIRRA

della rinomata Fabbrica di NUCETTO

Deposito in **TORINO** e **FOSSANO**

Dirigere le domande alla Ditta **C. Trombotto e C.,** Piazza Vittorio Emanuele, N. 5, **TORINO,**

od a **Camillo Durandi,** Direttore della fabbrica, **CEVA.** 1171

Seme Bachi per il 1869

XI ANNO DI ESERCIZIO

La ditta **CIVETTA E CREMONA** di San Stefano Belbo avvisa, aver aperta la nuova sottoscrizione per la provvista di **Cartoni originari giapponesi,** e per **seme a bozzolo giallo.**

Li Cartoni verranno provvisti dal sig. G. CIVETTA, il quale ritornerà espressamente al Giappone, il seme a bozzolo giallo sarà confezionato esclusivamente da altri inviati dalla Ditta nei migliori luoghi per sanità accertata, e pregio di bozzolo.

Le commissioni saranno accettate fino al 15 aprile, mediante il *solo* pagamento di L. 6 per ogni Cartone, e L. 2 ogni oncia di grammi 30 di seme a bozzolo giallo, a titolo di anticipazione, il rimanente prezzo alla consegna; i Cartoni dovranno essere verdi annuali 1° qualità, salvochè siano chiesti altrimenti; il loro prezzo starà nei limiti di altre Società in uguaglianza di Cartoni.

Il seme a bozzolo giallo non eccederà le L. 15 ogni grammi 30.

Le commissioni verranno ricevute dalla Ditta in San Stefano Belbo, e dai suoi incaricati in altri luoghi. Per maggiori schiarimenti o per la circolare 20 febbraio contenente più diffusamente li patti, dirigersi alla Ditta che invierà *franco* di posta la circolare a chi ne farà richiesta, e in Torino dalla Banca sigg. **Fratelli Ceriana.** 1134

1139 INSTANZA

per nomina di perito.

Sismonda Teresa fu Giuseppe di Piobesi vedova di Nervo Giuseppe, e ammessa al beneficio della gratuita clientela per decreto della commissione presso il tribunale civile d'Alba in data 19 febbraio 1867, col ministero del procuratore sottoscritto, spiccava atto di precetto nella via reale e col mezzo dell'usciere Montanaro addetto alla pretura di Corneliano, a certa Nervo Antonia vedova di Gerolamo Ardito e dimorante a Sommariva-Perno sotto la data delli 12 agosto 1867, con ingiunzione al pagamento delle somme tutte in quell'atto specificate fra il termine di giorni 30 allora prossimi a pena di subasta degli stabili nel medesimo descritti.

Tale precetto, debitamente notificato ancora a certo Violetta Andrea Venturino residente a Sommariva-Perno, terzo possessore dello stabile descritto al N. 1 del surriferito atto di precetto, come consta da atto dell'usciere Montanaro predetto in data 20 agosto 1867, e spedito in forza di sentenza del sig. pretore di Corneliano 28 marzo 1867 (registrata ivi al registro 4°, N. 229, colla tassa di L. 2 20), essendo riuscito inefficace pella consecuzione del credito spettante alla esponente Sismonda, ed intendendo la medesima proseguire lo iniziato giudizio di espropriazione forzata,

Ricorre in oggi al sig. presidente del tribunale civile d'Alba in conformità dell'art. 663, 661, cod. pr. civ., supplicandola voglia addivenire alla nomina del perito per la descrizione degli stabili subastandi nella persona del geometra Marchionibus Michele esercente in Alba.

Alba, 9 marzo 1868.

Priuglio p. c.

1162 REINCANTO

(2° Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Pinerolo delli 7 aprile p. v. ad un'ora pomeridiana, avrà luogo il secondo incanto in seguito ad aumento di sesto degli stabili siti sul territorio di Airasca e Cumiana stati subastati sulla instanza del sig. Ghiotti don Lorenzo a Porporato Giovanni Lorenzo di Scalenghe con sentenza del predetto tribunale in data 6 novembre p. p.

Detti stabili si vendono in tre distinti lotti e sul prezzo aumentato di cui infra, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando venale 7 marzo corrente, autentico Pezzi.

Lotto primo

in territorio di Airasca.

Regioni Case vecchie, Rivo torto, Moniga, Sfongerate e Tetti Martini, casa, corte, orto, campi, prati e bosco, di ettari 2, are 31, cent. 95, ai nn. di mappa 2210, 2212, 2213, 2262, 2263, 2289, 2265, 2266, 2267, 2260, 2244, 2533, 2524, 2293, sul prezzo offerto in aumento dallo stesso instante don Ghiotti di L. 2158 34.

Lotto secondo

in territorio di Cumiana.

Regioni Galetta, Balergne, Toscana, Castelvecchio, Ghiotta, Castello della Marsaglia, Risero dij Vaudagna, Castelletto, prato, campi e bosco, di ettari 4, are 73, cent. 80, ai nn. di mappa 3035, 4881, 4875, 4832, 4868, 4803, 4079, 4929, 4788, 4992, 5011, 5012, 4998, 4996, 4996 1/2, 4997, 4998, 4860, 4892, 5129 e 4865, sul prezzo aumentato dallo stesso don Ghiotti di L. 1108 34.

Lotto terzo

nello stesso territorio di Cumiana.

Regione Balergne, campo al num. di mappa 4902, di are 86, cent. 20, sul prezzo in aumento offerto dalli Giuseppe Favaro e Luigi Gili di lire 1038 34.

Pinerolo, 13 marzo 1868.

Bazli sost. Lamarchia p. c.

RINUNCIA A PROCURA

Il sottoscritto fa noto che fin dalli primi del mese di giugno 1867, ha cessato da ogni ingerenza negli affari del sig. Pietro Faccio, e che perciò non intende più fare uso alcuno del mandato generale *ad negotia* dal predato sig. Pietro Faccio passatogli il 10 ottobre 1857 per atto rogato dal notaio Sallo, e rinuncia perciò al mandato stesso.

Torino, 14 marzo 1868.

1172 C. Bonelli Giuseppe p. c.

1015 AVVISO D'ASTA

(2° Pubbl.)

Si notifica che il giorno 25 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, in Rivara, e nella sala comunale, nanti la Giunta Municipale, si procederà al pubblico incanto e successivo deliberamento, col mezzo dell'estinzione della candela vergine, di due molini di spettanza di detto comune, sul prezzo d'asta di L. 3700 per il primo e di L. 5200 per il secondo.

Le condizioni di tale vendita sono visibili tutti i giorni nella sala suddetta.

Rivara, 3 marzo 1868.

Il sindaco di Rivara
BELTRAMI.

---

681 ASSENZA

(2° Pubbl.)

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza 11 gennaio 1868, ammise la domanda di Catterina Fracassa, moglie legalmente separata di Carlo Cairola, residente in questa città, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio con decreto 13 novembre 1867, proposta in contraddittoria dell'suo figlio Tommaso Cairola, perchè si dichiari l'assenza del proprio marito, ed ordinò anzi tutto che sieno assunte informazioni sui fatti in causa dedotti.

Torino, 10 febbraio 1868.

P. Giosserano sost. Marinetti p. c.

1133 INCANTO

(1° Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale civile del 5 giugno prossimo, alle ore 9 di mattina, sarà aperto l'incanto dei varii stabili, di cui sono spropriati Musso Giambattista fu Antonio, come minore in persona di sua madre Scrivano Edvige, debitore e terzi possessori Gambetto Giovanni fu Antonio, Rigardo Pietro e Giuseppe fratelli fu Giuseppe, Panera Bernardino e Giuseppe fratelli fu Giuseppe, Costa Francesco fu Gioanni, tutti di Canale, sulla instanza delli sigg. geometra Luigi Sorba, Giacomo fu Giuseppe Artusio da Canale, e Fracchia Giovanni di Ascanio da S. Damiano d'Asti.

Gli stabili sono divisi in varii lotti e descritti colle condizioni e col prezzo d'asta in apposito bando venale, visibile nella cancelleria di questo tribunale civile, nella segreteria del comune di Canale, dove sono posti quei beni, e nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Alba, 10 marzo 1868.

Ricca sost. Sorba p. c.

ESTRATTO D'AVVISO D'ASTA

Sabbato 21 corrente marzo alle 10 antimeridiane, nella sede della Opera Pia Barolo, via delle Orfane, N. 7, avrà luogo l'incanto per appalto della demolizione e ricostruzione di un corpo di casa, spettante alla prefata Opera Pia, situato in questa città, via Corte d'appello, N. 22, l'asta seguirà col metodo dei partiti segreti da presentarsi alla segreteria dell'Opera in detta sede dalle 8 1/2 alle 10 dello stesso giorno 21 corrente, col prescritto deposito di L. 6000, metà in denaro e metà in cartelle di rendita al portatore, sul Debito Pubblico al corso del giorno. L'impresa verrà deliberata all'offerente maggior ribasso complessivo di un tanto fisso per cento sui prezzi dell'elenco annesso al capitolato speciale. Il termine utile (fatali) per nuova offerta in ribasso non inferiore alla metà di quello fatto nel primo deliberamento, è di giorni 5 successivi e scade alle ore 5 pomeridiane del giorno 26 corrente.

Tutte le condizioni dell'asta, i capitoli, disegni, elenco di prezzi relativi al progetto sono visibili nella detta sede e nelle ore d'ufficio.

Torino, 14 marzo 1868.

Per l'Amm. dell'Opera Pia Barolo
1169 Avv. Turbiglio segr.

REVOCA DI MANDATO

Il sig. commendatore Cesare Birago conte di Vische, dimorante in Torino, con atto in data 8 volgente mese, rogato Furno, e debitamente registrato, rivocava la procura generale da esso spedita in capo al suo genero marchese Gioanni Evangelista Fossati De Regibus Cacciapiatti dimorante a Novara, procura portante la data del 22 maggio 1861 al rogito del sig. notaio avv. Carotti.

Si diffida pertanto il pubblico per tutte le conseguenze di una tale revoca.

Torino, 13 marzo 1868.

R. Ferrero sost. Fossa p. c.

1173 NOMINA DI PERITO

per subasta.

Dal sig. Gambino Giovanni residente a Genova è stato presentato ricorso al presidente del tribunale civile di Torino, per la nomina di un perito che proceda alla descrizione ed estimo di alcuni beni stabili posti in Rivoli, proprii delli sigg. Ludovico e Benedetta coniugi Verna di Torino, sui quali il sig. Gambino intende agire in via di subasta, in contraddittorio anche dei sindaci del fallimento di detto Verna Benedetta.

Torino, 13 marzo 1868.

Beccaria sost. Arcostanzo.

CITAZIONE REITERATA

L'usciere Bergamasco Luigi del tribunale civile di Torino con suo atto del 6 corrente marzo, richiesto da Marianna Asdenti vedova di Costantino Mazzetti residente in Torino, dove è elettivamente domiciliata presso il causidico capo sottoscritto, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 3 aprile 1867, ha citato in via di reiterazione con dichiarazione che non comparendo verrà la causa proseguita in sua contumacia il sig. Colombo Agostino, di residenza, dimora e domicilio ignoti, nelle forme volute dall'art. 141 cod. proc. civ., a comparire avanti il prefato tribunale fra giorni 20 in unione con altri convenuti di residenza in questa città, per vedersi il detto Agostino Colombo dichiarato tenuto pei rapporti che ebbe colla famiglia della Battistina Asdenti, sorella dell'instante a dare i recapiti, titoli e carte che sieno a di lui mani con riserva di quelle ulteriori istanze che del caso.

Torino, 14 marzo 1868.

Avv. E. Bellingeri sost. Baldioli p. c.
1174

1185 CITAZIONE

L'usciere presso la pretura di Torino sezione Po, Francesco Taglione con atto 14 marzo corrente, sull'instanza di Bruno Luigi negoziante da vino domiciliato a Scarsolengo, citò a senso dell'art. 141 del cod. di pr. civ. Cocito Giuseppe già esercente la trattoria del *Trasporto* in Torino, ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, a comparire alle ore 8 mattutine del 20 corrente marzo nanti il sig. pretore di Torino sezione Po, per vedersi condannare al pagamento delle L. 890 interessi al 7 per cento e spese a pena dell'arresto personale per mesi 6.

Torino, 15 marzo 1868.

Solavagione sost. Margary p. c.

1156 NOTIFICANZA

Con atto 13 corrente marzo dell'usciere Boggio addetto alla pretura di questa città, sezione Moncenisio, venne citato ad instanza di Ippolito Biancheri ammesso alla gratuita clientela con decreto 16 aprile 1867, dimorante in Torino, ed elettivamente presso il causidico avv. Chicco, via Mercanti, N. 2, piano 1°, il signor Giovanni Verda, già dimorante in Torino, ora di domicilio e dimora ignoti, per comparire avanti il pretore della sezione Dora all'udienza del 23 corrente mese, per ivi assistere, se voglia, alla dichiarazione dei terzi pignorati, a mente dell'art. del codice di procedura civile.

Torino, 13 marzo 1868.

Avv. Giovanni Zanazzio
sost. Chicco.

1157 INCANTO

(1° Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di questa città, alle ore 10 mattutine del primo maggio prossimo, sull'instanza delli signori Defendente e Vittorio fratelli Pasquale domiciliati in Sagliano, avrà luogo l'incanto d'un terreno fabbricabile caduto nell'eredità giacente di Eusebio Golzio sita in questa città, sezione Monviso, verso il gazometro di Porta Nuova, faciente parte della Isola 67°, della superficie di are 14, cent. 29, sull'offerto prezzo di L. 1000 ed ai patti e condizioni, di cui in bando venale delli 5 corrente mese, visibile con tutti gli opportuni recapiti nell'ufficio del procuratore capo Belli Federico, via Porta Palatina, N. 1, piano secondo.

Torino, 13 marzo 1868.

Cerutti sost. Belli.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura in data d'oggi, depositata per estratto nella cancelleria del tribunale di commercio di questa città, tra li signori Gioanni Mosso e Benvenuto Chiara, dimoranti il primo in Torino, il secondo in Chieri, venne costituita società in nome collettivo, per l'esercizio di un magazzeno da vino all'ingrosso da essi esercito in questa città, via del Deposito, accanto al regio liceo Cavour, avente succursale in Chieri, via Maestra, casa Levi, presso il socio Chiara. La durata della società venne fissata ad un triennio, con rinnovazione successiva in difetto di previo diffidamento semestrale per parte di alcuno dei soci. L'amministrazione della società spetta ad entrambi i soci, i quali vi hanno eguale partecipazione.

Torino, 12 marzo 1868.

G. Mosso.
1148 Chiara Benvenuto.

DOMANDA IN RIABILITAZIONE

Bellino Carlo di Drusacco, circondario d'Ivrea, presentò il 5 febbraio scorso alla Corte d'appello di Torino domanda in riabilitazione, a senso degli art. 831 e 847 del codice di procedura penale.

1154 CITAZIONE

in rinnovazione
avanti il tribunale civile di Vercelli

Il Comune di San Germano Vercellese in persona del suo sindaco sig. Luigi Deabate, rappresentato dal causidico capo Alessandro Furno, dietro facoltà ottenuta con decreto 14 dicembre 1867, azionò avanti il tribunale civile di Vercelli, col mezzo di pubblici proclami, gli infranominati individui possessori di determinate frazioni di terreni comunali, chiedendone la dismessione.

La citazione ebbe luogo come risulta dagli esemplari della *Gazzetta Ufficiale* e della *Provincia* in data 28 dicembre dell'anno scorso; ma, non ostante la medesima, molti di essi non si curarono di comparire, motivo per cui il Comune di San Germano, a mente del disposto dagli art. 382 e 474 del codice di procedura civile, rinnova la loro citazione, aggiungendo la dichiarazione che non comparendo, si procederà ulteriormente in causa in loro contumacia.

Generalità dei ritentori

Albano Giuseppe — Alice Germano fu Bernardino — Aprà Giuseppe fu Felice — Anda Luigi — Arario Giuseppe fu Giuseppe — Becla Rosa fu Gioanni, vedova Clesia — Borasio Antonio fu Stefano — Botta Giuseppe — Bragalto Germano fu Giuseppe — Calosso Giuseppa fu Giovanni, moglie Crovello — Cavagliani Angela — Comello Gioanni fu Gerolamo — Corbetta conte Giuseppe fu Gerolamo — Crovella Pietro fu Agostino — Ferratti cav. Angelo — Foglino Giuseppe e Francesco fu Giuseppe — Grondino Carlo — Orecchia Gioanni, Antonio e Giuseppe fu Michele — Pagano avvocato cav. Giuseppe — Parrocchiale di Vittignè — Pensa di Marsaglia cav. Evargisto fu conte Carlo o nipoti di fratello conte Emiliano — Perazzo Alessandro o Maddalena fu Gioanni, rappresentati dalla madre Roncarolo Maria — Petiti Teresa fu Germano, moglie di Martinotti Andrea — Petiti Maria fu Germano, moglie di Perazzo Vittore — Rolla Andrea fu Lorenzo — Seminario Arcivescovile di Vercelli — Soragna Pietro fu Giuseppe — Spassino Antonio fu Pietro — Tarello Angelo e Camillo fu Carlo — Villa Gioanni fu Antonio — Volpe Luigi fu Ignazio.

Vercelli, 12 marzo 1868.

Furno p. c.

1090 AVVISO D'ASTA

(1° Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Vercelli in data 21 ottobre sulla instanza di Gioanni Perazzo fu Gio. Battista residente a Pobbietto, venne autorizzata la vendita per subasta delli infradescritti stabili posti in territorio di Trino, già proprii delli Renco Nicola e Giuseppe e dell'avv. Marcello Fracassi, fissando per l'incanto l'udienza del giorno 25 aprile prossimo, alle ore 9 antimeridiane.

Colla stessa sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita suddetta avendo per l'istruzione di tale giudicio, nominato a giudice l'avv. Gio. Fantini, con citazione ai creditori di depositare le loro domande di collocazione coi titoli giustificativi della medesima nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Designazione degli stabili.

1. Campo, regione Canetto, sezione E, num. 792, di are 50, cent. 66, coerenti a mattina Albasio Francesco, a mezzodì e sera Praga ingegnere Pietro, a notte Guasco Giuseppe fu Francesco.

2. Campo, regione Gerbidi, sezione E, num. 347, di ettari 1, are 23, cent. 6, classe terza, coerente a mattina Giuseppe Bono, a mezzodì Giovanni Sincero ed a notte la città di Trino.

3. Campo, regione alle Ghiaie, sezione E, num. 412, di are 6, cent. 38, classe seconda, coerenti all'est Borla Andrea, al sud Isacco Carlo, all'ovest la Confraternita di S. Giovanni Battista ed a notte la Viotta.

In un solo lotto sul prezzo offerto di L. 1400.

Vercelli, 7 marzo 1868.

Ara p. c.

1144 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto 9 corrente marzo dell'usciere Bergamasco e sull'instanza del signor Deangeli Salvador residente in Torino e domiciliato presso il procuratore sottoscritto, in Torino, via Stampatori, N. 11, venne citato il signor conte Vincenzo Ferrero Ponziglione, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora non conosciuti, a comparire all'udienza del 6 prossimo aprile alle ore 10 antimeridiane avanti il tribunale civile di Torino, per ivi assistere, unitamente alla contessa Luigia Bruno di San Giorgio vedova Ponziglione, ed alle signore Adele marchesa Ferrero d'Ormea, Filomena marchesa Orellia di San Stefano, e Angelica Sicca, sorelle Ponziglione, alla divisione dell'eredità del fu cav. Enrico Ferreri Ponziglione, alla consegna di tale eredità ed alla resa dei conti per parte della vedova Ponziglione predetta.

Torino, 12 marzo 1868.

1144 Avv. E. Segre p. c.

Da affittare pel 1° aprile

Un alloggio di sei membri, provveduto di acqua potabile e cantina, in via del Corso, N. 3, piano 4°. — Dirigersi al portinaio.

Da affittare al presente

Due camere civilmente mobiliate, in via Beretti nel Borgo S. Salvario, N. 3.

Torino — Tip. C. Favale e C.

18